

Paso Doble

## Mura, il vizio della memoria

di LUIGI BOLOGNINI

**Q**uando un giornalista che muore viene ricordato da tutti, vuol dire che non è stato solo un giornalista, ma qualcosa di più.

a pagina XV

# Paso Doble

## Gianni Mura e quel grande vizio della memoria

di LUIGI BOLOGNINI

**Q**uando un giornalista che muore viene ricordato da tutti, al di là del recinto dei lettori della sua testata di appartenenza, vuol dire che non è stato solo un giornalista, ma qualcosa di più. Esempi classici: Gianni Brera e Indro Montanelli, che però hanno avuto l'aiuto, verrebbe da dire il doping perlecito, della televisione. Faceva invece vita mass-mediaticamente ritirata Gianni Mura, che odiava cordialmente la tv e cordialmente ne era ricambiato.

Le si concedeva solo in qualche occasione particolare, e tassativamente gratis (una volta ricordò sbalordito che dopo un'apparizione su una tv locale di Pescara assieme al suo amico Giovanni Galeone, che allenava lì, gli misero in tasca a forza alcuni biglietti da 100mila lire). Eppure nei cinque anni dalla sua morte, avvenuta d'improvviso il 21 marzo 2020, non è stato ricordato solo dai lettori di Repubblica.

Ma anche da quelli dei suoi libri, che fossero raccolte di articoli (folgorante *La fiamma rossa*, di minimum fax, coi suoi reportage dal Tour de France, mentre l'ultimo, *Il calcio di una volta*, è appena uscito per *Il Saggiatore*), romanzi (*Giallo su giallo*, con l'ispettore Magritte, anagramma di Maigret, che era il suo personag-

gio preferito, oltre che il soprannome del padre, efficiente e umano carabinieri investigatore) o sani cazzeggi (Confesso che ho stonato e Non c'è gusto, riflessioni in libertà sulla musica e sullo stare a tavola). Però dalla gente comune, magari quella più colta, ma è un dettaglio. Diciamo dai lettori che - montellianamente - lui considerava il vero padrone, "mica l'editore" e a cui si faceva puntiglio di rispondere sempre a voce o per iscritto, di ricevere se venivano a trovarlo, quelli più simpatici anche di invitarli a cena.

Su come il calcio abbia invece ricordato Mura si può stendere il classico pietoso velo. Ai tempi solo un giocatore (per la cronaca, il portiere del Genoa Federico Marchetti) pronunciò parole di cordoglio personali. Per il resto frasi fatte ufficiali delle società e delle istituzioni, "grande perdita", "illustre giornalista", "erede di Gianni Brera" e tante cose belle, e poi finita lì. Come dimostra, peraltro, tutto quel che è successo nel mondo pallonaro da allora, con la trasformazione ormai irreversibile in un incrocio tra i videogiochi e il Monopoly, oltre che l'insediamento permanente effettivo del modello biscardiano del Processo grazie a Internet. Su quel che è diventato il giornalismo, poi, silenzio vero, quello di chi non disturba il manovratore.

Mutazioni genetiche iniziate ben prima del 2020, che Gianni colse per-

*La sua ngordigia  
era nelle sigarette:  
nel borsello sempre  
almeno tre pacchetti*

*Odiava  
cordialmente la tv  
e cordialmente  
ne era ricambiato*

fettamente e denunciò per come poteva, con una voce che non faceva scon-

ti nella sua moralità (non moralismo, che è tutt'altro) e nel contarle e cantarle chiare, benché sempre con ironia, che perseguiva etica ed estetica, che non esitava a scrivere contro il comune pensiero non per partito preso ma solo perché - semplicemente - era il pensiero suo. Il risultato concreto si riassume con una vecchia massima di Carlo Mazzone: "Anche oggi abbiamo lasciato un'ottima impressione e i tre punti". Mura era purtroppo, e lo sapeva e ne soffriva, un prestigioso orpello, uno che faceva cool (ma lui, che odiava gli anglismi, avrebbe risposto "cul!") citare, per poi fregarsene.

Restano a futura memoria, se la memoria ha un futuro, i suoi avvertimenti, l'inno allo Slow Foot, e non solo allo Slow Foot, che resteranno comunque un godimento da leggere. Ma il minimo, simbolico, dito nella diga non c'è più. Nella favola era il dito di un bambino, e un bambino era spesso lui, nel senso migliore del concetto. Giocoso, proprio nel senso del gioco: non solo il suo scrivere, ma anche il suo parlare era inzeppato di calembour e anagrammi (quando doveva imprecare diceva "Codroipo!", e non era un omaggio al paese friulano: provate a cambiare posizione alle lettere).

Curioso, per la voglia continua di scoprire, leggere (la sua scrivania in

ufficio non aveva mai meno di una cinquantina di libri, e sul pavimento ce n'erano ben di più), ma anche provare nuovi cibi e nuovi vini. Il che ci connette a un altro aggettivo, goloso, dove non servono spiegazioni: il feeling con Gianni Brera nacque dalla comune passione per cibi e vini come sapori, ma anche come racconti di terre, usanze e civiltà. La cosa veramente impressionante nel vederlo mangiare non era l'ingordigia, perché anzi andava

lento, ma come riuscisse anche a fumarci sopra, dove si poteva, senza guastarsi il palato, riuscendo ad assaporare formaggi

stagionati e risotti con salsiccia, fagioli e barbera. L'ingordigia era semmai nelle sigarette: nel borsello sempre almeno tre pacchetti, e quando non era alla postazione era di certo sul terrazzino di Repubblica a fumarne mezza dopo mezza: "Lo schifo sta nel fondo, e così mi faccio male solo a metà", diceva, accendendosi una nuova mezza col mozzicone della prima. A fine giornata erano 60 mezza sigarette o giù di lì. Per tornare alla tavola, per lui era la tolda di comando. Riceveva ospiti illustri (una sera Bartali: andarono avanti fino alle 3 di notte, poi Bartali disse "se non

di carte io vo a dormire" e il mazzo spuntò), o per-

spunta un mazzo

sone qualsiasi, che a volte sottoponeva a un test: offriva il parmigiano a chi prendeva il risotto giallo per vedere se lo usava, cosa sconvenientissima. Soprattutto sottoponeva chiunque a un infernale gioco, la mnemonica. Titoli di canzoni che iniziano con la M (Mamma mia, Maledetta primavera, Milano e Vincenzo), calciatori con la P (una volta con Sandro Ciotti Pelè venne citato solo come centoventesimo).

Il vizio della memoria. Gianni aveva anche quello. Ed è grazie a quello che almeno chi ha avuto la gioia di leggerlo o il privilegio di conoscerlo non lo dimenticherà.



sdseereerw